

La scrittrice debutta come fotografa al Mia Photo Fair di Milano  
Nei suoi scatti una Venezia lontana da cartoline e vedute classiche

# Luce, colori e scorci nella città insolita di Carmela Cipriani



LA CASA ROSSA Una delle foto di Carmela Cipriani in mostra al Mia

## LA MOSTRA

**S**catti insoliti che mirano al particolare, una luce rarefatta che si staglia sull'acqua della laguna e si riflette nei vetri dei palazzi, tanti scorci diversi che si incastrano l'uno sull'altro come le tessere di un mosaico. La scrittrice Carmela Cipriani diventa fotografa con "Veneziana Mente", la mostra con cui la figlia del patron dell'Harry's Bar debutta al Mia Photo Fair. Inaugurata ieri, la fiera internazionale d'arte contemporanea dedicata alla fotografia e all'immagine in movimento è aperta a Milano fino a lunedì 12 marzo.

## DA BAMBINA

Ospite della sezione "Artista con galleria", è la stessa figlia di

**LA FIGLIA DEL PATRON  
DELL'HARRY'S BAR:  
«DA BAMBINA GIOCAVO  
CON PONTI E PORTICI,  
OGGI RICERCO  
QUELLE EMOZIONI»**

Arrigo a raccontare nel catalogo la sua Venezia. «Fin da bambina – rivela – ho giocato con la mia città. Con le sue pietre colorate, con i ponti, gli scalini, i pozzi, le colonne, i portici e i sottoportici, l'acqua e le fontane. Fantasticando storie. Da ragazza iniziai a leggere sulla mia città, ma era sempre come ascoltare di un'altra Venezia. Completamente diversa da quella che avevo dentro e nella quale vivevo. La mia era un insieme di piccoli dettagli, una scoperta continua. Pura bellezza. Odiavo la Venezia delle cartoline». Diventata grande, Carmela Cipriani non ha smesso di scrutare la sua città, solo che ora può contare sul supporto della fotocamera. «Oggi ricerco le emozioni di quella bambina – spiega – attraverso l'immaginario che Venezia continua a suscitare in me, rivivo la mia infanzia e continuo a giocare con gli occhi. La guardo nel dettaglio, negli scorci, nelle sue pieghe e nelle sue rughe e mi diverte raccogliarla come tanti pezzettini di un puzzle. Non finirà mai di stupirmi». Lei che lavora con le parole, continua a scrivere anche con le immagini. «Guardando dentro all'obbiettivo – confida – cerco un racconto. Elimino gli elementi che lo disturbano. Taglio le frasi

inutili. Inseguo la parola giusta. Non cercatemi solo dentro all'immagine, cercatemi anche fuori da essa in quello che non si vede».

## L'ARTE

Se è vero quello che dicono i pellerossa, e cioè che la fotografia "ruba" un frammento dell'anima del soggetto che viene immortalato, allora Carmela Cipriani ha preso un barlume dello spirito di Venezia, per poter guardarla quando è a Milano, sognarla come la ricorda da piccina, gustarla a piccoli sorsi, lei che di piatti raffinati e di elegante accoglienza se ne intende. La sua Venezia non è evidentemente la città turistica che tutti conoscono, ma nemmeno la veduta d'autore già inquadrata da altri. Piuttosto il chiaroscuro ermetico e signorile delle finestre veneziane coloratissime ma anche marmoree, degli edifici un po' scrostati, dei canali angusti, assume un tono cadenzato nella sua doppiezza di visuale, divisa tra giorno e notte: basta notare come viene direzionata sapientemente la ripresa del suo obiettivo, che arriva da lontano e restringe la prospettiva dell'osservatore, per accorgersi quanto la fotografa veneziana sappia mostrare la parte per il tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA